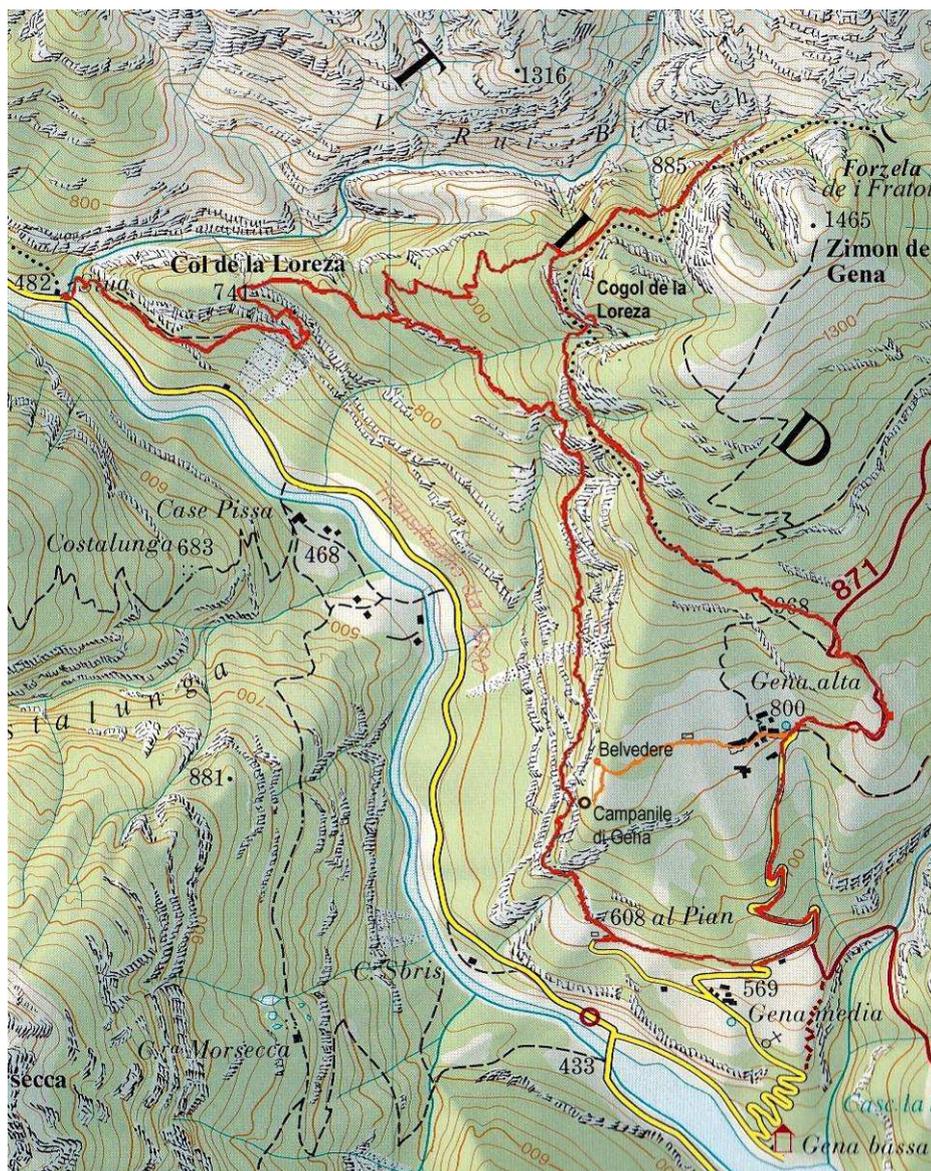


Anello La Stua - Zéngia de Squarà - Géna Alta e Media - Sentiero sotto il Campanile di Géna (Monti del Sole, Val del Ru Blanc) "non sporgersi dai finestrini"



L'escursione è nata dal desiderio di percorrere la Zengia de Squarà e vedere da sotto il Campanile di Gena. Consultando la guida Somnavilla - Celi ho deciso di salire per il sentiero accanto alla Val Rui Blanch (4.b.a p. 221), percorrere la cengia (4.b) fino al fondo della valle senza salire a Forc. de i Fratoi; ritorno attraverso il Cogol de la Loréza fino a Gena Alta e lì rinfrescata. Se fosse rimasto tempo mi era piaciuta la descrizione del ritorno da Gena Media per l'itinerario descritto a pag. 202: "percorso alternativo, un tempo frequentato per collegare Gena de Méz alla media e alta Val del Mis, ora di valenza ambientale". Dopo esserci passati non credo proprio che venisse usato alla sera per andar giù a prendere le sigarette all'osteria di La Stua! In ogni modo il percorso è entusiasmante e, una volta superata la parte piuttosto rischiosa, lascia una gran soddisfazione; quasi, quasi maggiore rispetto al percorso del piano superiore.

L'anello qui descritto costituisce nel complesso un'escursione di tutto rispetto e la traversata da Gena Media a La Stua è già ampiamente sufficiente per una giornata da ricordare.

Avvicinamento:

Da Belluno seguire la strada per Agordo fino a Mas dove si trova la

deviazione verso sinistra per Sospirolo. Si passa il ponte sul Cordevole e subito dopo si gira a destra per seguire il percorso che passa sotto la Certosa di Vedana e giunge a Mis dove si segue la strada in salita e, ad un tornante, si prosegue dritti verso il lago del Mis. Lo si costeggia tutto (numerose gallerie buie anche in curva), lasciando a sinistra il grande parco ricreativo della Val Falcina, fino al ponte sul Mis subito dopo il giardino botanico. Qui si prosegue ancora tre chilometri c. e si arriva a La Stua dove si può parcheggiare subito prima del ponte (frazione completamente disabitata e diroccata - panchine e tabelle - limite del Comune di Sospirolo).

A) Salita al Cogol de la Loréza:

Il sentiero parte accanto al torrente (Rui Blanch) e risale subito il costone a dx con un paio di tornanti portandosi alla base delle rocce sovrastanti (Col de la Loréza) che segue lungamente fino ad una rientranza dove sale un canale ripidissimo che si raggiunge con un piccolo tornante. Si sale senza difficoltà, trovando anche qualche accenno di zig-zag, fin sotto la sommità dove si compie un tornante e si esce a sinistra quasi orizzontalmente poco sopra l'orlo del salto sottostante. Si giunge in un piccolo infossamento dove il sentiero sale comodamente ad una sella. A sinistra vi sono dei notevoli prati (resto di teleferica) e "la piramide rocciosa sommitale offre uno spettacolare panorama". Il sentiero prosegue invece, ben marcato, in salita sul crinale sinistro orografico della val Rui Blanch e supera una zona scoscesa sostenuta da un magnifico muretto di sassi. Si arriva così ad un prato orizzontale (820 m c.) con la base di una piccola costruzione (masso poco distante) proseguendo poi sempre lungo il crinale di un valloncetto secondario con pendenza in genere più moderata.



Seguendo gli ometti ed i rami spezzati si passa a destra di una fascia rocciosa e successivamente, ad un bivio, si va a sinistra fino ad un grosso ometto dove si torna verso destra (proseguendo a sinistra per tracce di animali si arriva sull'orlo di un pulpito che precipita nella valle - se al bivio si va a destra ci si riallaccia più in alto con il sentiero battuto). Dopo una zona prativa si entra nel rado bosco, si lascia a sinistra la base di una costruzione in sassi, e qui abbiamo perso il sentiero, che probabilmente andava verso destra. Proseguendo senza alcuna difficoltà verso l'alto si giunge in breve al sentierino della Zengia de Squarà, a poca distanza dal Cogol de la Loréza (che si raggiunge andando verso destra fino al canalone - luogo suggestivo con "ometto campanile" e lapide commemorativa - quaderno delle firme).

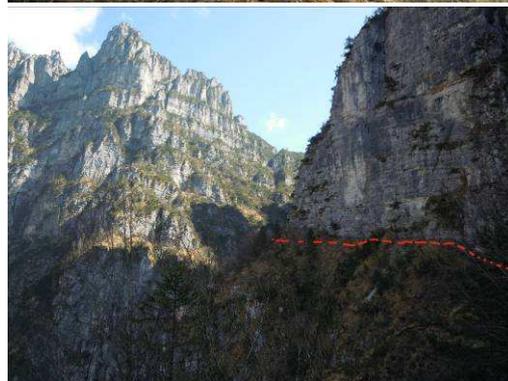


B) Zengia de Squarà:

Andando a sinistra, il dosso inizialmente largo e comodo si restringe progressivamente. >> [Somavilla pag. 221] Girato il costone si piega bruscamente a destra (NE), si traversa una piccola frana e poi un caratteristico foro naturale nella roccia (era questo, nei tempi passati, un ostacolo per il trasporto delle

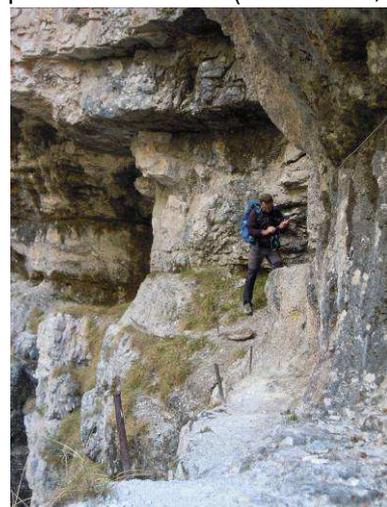


balle, o maròt, di fieno - *ma dove lo falciavano e lo portavano?*). Sempre in quota per cengia prativa (un tratto dove si rischia



di perdere la traccia), si va a traversare un profondo canalone (sotto roccia, muretti di sassi) - ometti. Tenendosi ora alla sommità dello spiovente ghiaioso-barancioso, la traccia si restringe progressivamente a cornice verso la **Zéngia de Squarà**. È questo

l'impressionante ed espostissimo passaggio chiave: 7 metri su cornice coperta e poi 3 metri su minuscoli appoggi. Seguono un breve pendio di ghiaie ed un traverso meno difficile (*facile*); crollati i vecchi sostegni di travi, il passaggio è ora attrezzato con alcuni chiodi e un cavetto d'acciaio. Subito oltre la Zéngia, che deve il suo nome alla squadratura dell'angolo roccioso, si entra nel fondo del ramo sinistro idrogr. della Val del Ru Biànch (Val de la Loréza). <<



È già assai simpatico arrivare fino al foro naturale, la parte successiva diventa progressivamente meno tranquilla e richiede anche attenzione a causa del notevole appiccio sottostante poichè spesso su terreno aperto. In ogni caso il passaggio della Zéngia è caratteristico, per nulla difficile e sufficientemente "impressionante". La salita alla Forzèla dei Fratòi dovrebbe essere abbastanza facile (ma appare assai ripida) e, da là, il Zimon di Gena è assai vicino (con discesa turistica, se non ci si perde in alto).



C) Discesa a Gena di Mezzo:

Dal Cogol de la Loréza si scende con pochi passi nel fondo del canale e lo si passa (il canalone *Boràl de l'Ortiga* si può utilizzare per salire sul Zimon di Gena). si prosegue poi pianeggiando fino a seguire un tratto molto bello in leggera salita sotto una fascia rocciosa. Dopo aver passato un canale ed una breve risalita si giunge nel rado bosco dove inizia la discesa (seguire le tracce talvolta invase dall'erba) che termina al bivio con il sentiero, qui largo, per la cima del Zimon (1040 m c. - tabella). Si scende in diagonale fino a q. 968 c dove c'è la scelta tra un sentiero, altrettanto largo, che scende ripidamente a destra e permette di giungere in poco tempo dietro le case di Gena Alta oppure di proseguire dritti fino all'incrocio a q. 968 m con il sentiero sg. 871 della Val Sòfia (tabelle - consigliabile). Si segue la larga e piacevole mulattiera lungo il dorso boscoso finchè piega a destra e, con un tratto più ripido, porta alla

fontana di Gena Alta (803 m c. - ottima acqua anche dal rubinetto, tavolo con panche - vedere N.1).

Da Gena alta si scende lungo la ripida strada asfaltata fino al tornante (625 m c.) subito dopo una casetta in ripristino sulla sinistra. Qui parte un buon sentiero pianeggiante verso ovest che porta verso la parte più impegnativa dell'anello.

Se non si desidera seguire la parte D) è conveniente, alla curva precedente, scendere per un sentiero (segnavia rosso, inizio ripido) che porta rapidamente ad una cappelletta a S. Antonio con bivio per Cas. Piscalor (su quel sentiero notevole il ponticello in cemento senza parapetti che passa sul torrente). Sempre seguendo in alto il corso della forra, si esce ai primi tornanti della strada asfaltata che termina al Bar alla Soffia. Da qui, dopo aver visitato la cascata, per strada al punto di partenza.

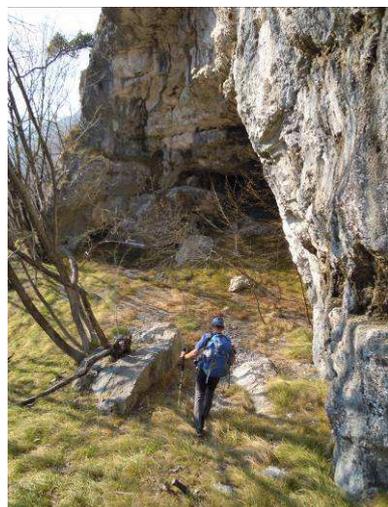


D) Traversata a La Stua:

Dal tornante 625 m c. si pianeggia un po', poi si scende leggermente

passando sopra i ridenti pascoli di Al Pian fino a portarsi in vista dei ruderi di un grande fabbricato (di interessante struttura). Poco prima si sceglie il sentiero che sale ed esce dal bosco traversando e portandosi sotto una fascia rocciosa. Proseguendo si arriva ad una zona aerea e poco dopo

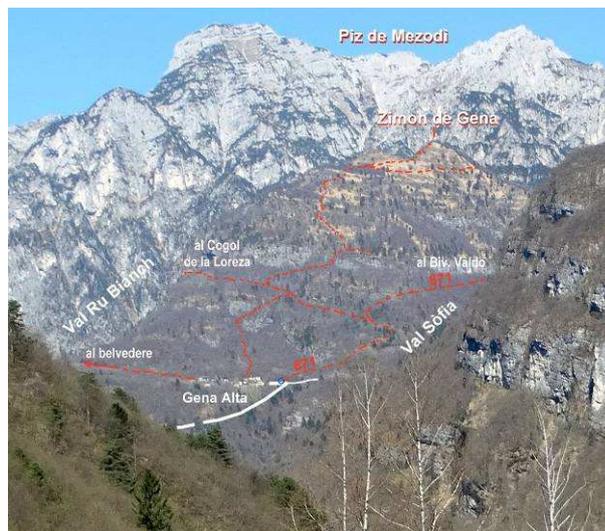
appare, in alto, il caratteristico Campanile di Gena. Prima di raggiungerlo si trova un sentiero che scende in una zona con alberi (Via di fuga - Somnavilla: al "bivio per il fondovalle" si può giungere direttamente dalla strada della Val del Mis circa 1 km a monte del bivio di Géna Bassa, presso l'imbocco di una stradina alzaia, 200 m c. a valle della prima briglia). Sempre su buona traccia si procede sotto il campanile ammirando i suoi strapiombi (700 m c.), poi la traccia si fa a tratti incerta ed inizia a salire su pendici erte e spesso assai esposte da percorrere con la massima attenzione. Numerosi sono i punti che lasciano dei dubbi ma, in genere tenendosi sulle tracce alte, si prosegue e si trovano i passaggi migliori dove sembrerebbe improbabile passare senza difficoltà. Girato un angolo compare sul fondo una grande fascia di rocce chiare che va raggiunta. Costeggiando le rocce si passa davanti ad un piccolo cògol con resti di focolare (720 m c.). Dopo aver passato una spiccata insenatura (forte esposizione, senza possibilità di assicurazione) si giunge su una costa erbosa alberata dove il sentiero si perde. Qui probabilmente si va giù a prendere la "cengia rocciosa in salita verso destra" citata dal Somnavilla, che



descrive l'itinerario in senso opposto a quello da noi seguito. Non avendo trovato chiari segni di passaggio abbiamo preferito seguire la base delle rocce verso l'alto (tracce) giungendo così sotto la parete chiara dove il sentiero diventa nuovamente evidente (950 m GPS - dato incerto).

Lì termina definitivamente la parte pericolosa dell'itinerario. Si passa all'interno di una trincea sotto le rocce e si continua poi quasi orizzontalmente fino a giungere ad un grande anfratto (Cogol non citato - 925 m GPS - lavori nella boscaglia circostante). Al vicino bivio si sceglie il sentiero in discesa che molto presto si congiunge con quello della Val Rui Blanch (it. A - ora descritto in discesa). Si scende tranquillamente passando accanto ai resti di un piccolo fabbricato, poi il sentiero si fa più ripido e trova un tratto impervio dove è sostenuto da un muretto di sassi. Si continua lungo il costone verso i sottostanti prati del Col de la Loréza.

Fare attenzione: appena giunti sull'insellatura non proseguire per le tracce che continuano sui prati (funi di teleferica poco dopo) bensì scendere nel piccolo avallamento a sinistra e poi seguire la traccia esposta che va verso sinistra e



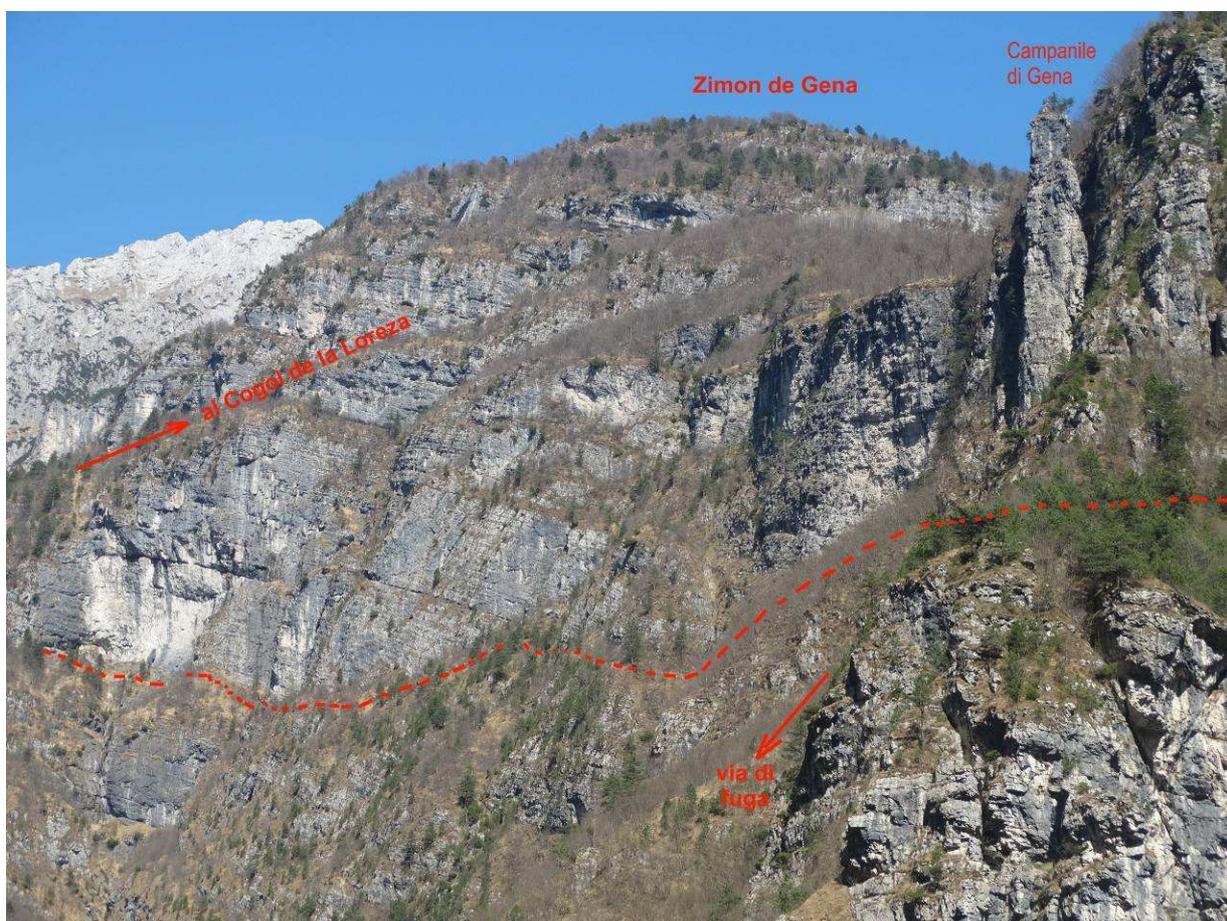
porta alla sommità di uno stretto e ripidissimo canalino. La discesa è sorprendentemente facile anche sui due saltini e si arriva presto allo sbocco dove si piega a sinistra (si vede la "cengia rocciosa in salita verso destra (Est)" che avremmo dovuto percorrere in discesa secondo il Somnavilla). Dopo un trattino un po' sconnesso il sentiero si fa comodo, traversa sotto il Col de la Loréza e porta in breve allo sbocco del Rui Blanch ed allo spiazzo con panchine di La Stua.

N.1 - È interessante una breve digressione al di là del paesino di Gena Alta (in arancio nella cartina allegata). Si sale per la strada principale fino all'ultima casa del paese (carta topografica su una porta sotto la scala) e si prosegue in moderata salita sul sentierino alto, il più marcato. Poco dopo si passa sotto il resto di un muro a destra e si prosegue fin quasi ad arrivare al limite del pianoro. Qui si scende verso sinistra e si trova un primo luogo interessante: un marcato sentierino scende con pochi passi su un pulpito nel vuoto con grande vista sulla val del Mis verso N-W. Proseguendo ancora lungo la traccia al bordo dell'altopiano si arriva in breve sopra la vetta del Campanile di Gena, che sembra semplicemente un nuovo pulpito se non si scende fino a vedere la vertiginosa frattura che lo separa dal massiccio principale su cui ci si trova.



- Percorso per EE che richiede un buon allenamento se percorso integralmente. La parte della Zèngia di Squarà e da sotto il Campanile di Gena a La Stua richiedono assoluta sicurezza di passo.
- Materiale: Scarponi con suola Vibram in ottimo stato, non abbiamo messo i ramponcini pur avendoli nel sacco, bastoncini assolutamente consigliabili, acqua sicura e ottima a Gena Alta.
- Tempi e dislivelli: 1:45 da La Stua al sentiero della Zengia (600 m c.);
 1:30 A/R dal Rui Blanch al Cogol della Loréza (200 m c.);
 40' dal Cogol de la Loréza a Gena Alta (80 m c.); 15' da Gena Alta al tornante sopra Gena Media;
 3:00 da Gena Media a La Stua comprese ricerche del percorso (450 m c.).

N.B.: Abbiamo avuto la sventura di azzeccare la schiusa delle zecche di questo anno, dato che l'itinerario inferiore è molto caldo ne abbiamo collezionate parecchie e nei giorni successivi sono apparse in buon numero, particolarmente odiose perchè al primo stadio sono difficili da pinzettare adeguatamente.



Il percorso visto da i Cadini del Brenton, essendo la vista fortemente in prospettiva sembra addirittura in discesa